

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. n. 46) art. 1 comma 1 CNS/CBPA-SUD2 Caltanissetta - Anno XII n. 1 euro 0,80 Domenica 14 gennaio 2018
Settegiorni tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale - Redazione Piano F. Calarco n.1 - 94015 Piazza Armerina - tel. fax 0935/680331 ~ email info@settegiorni.net
In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Caltanissetta per la restituzione al mittente previo pagamento resi. Contiene I. P.

EDITORIALE

La delicatezza di un "permesso?"

Era l'udienza generale del 13 maggio 2015, quando Papa Francesco propose le tre parole che "aprono la strada per vivere bene nella famiglia": permesso, grazie, scusa. Mettendo in guardia da un galateo privo di sostanza, il Papa invitava a considerare come le buone pratiche rappresentate da queste parole "racchiudono la grande forza di custodire la casa, anche attraverso mille difficoltà e prove".

Permesso? È un'espressione che non consideriamo del gergo familiare perché riteniamo che all'interno delle mura domestiche la confidenza autorizzi a non usarla. Pensiamo che chiedere se sia permesso è formalità da usare a scuola, al lavoro, in un ufficio pubblico o sulla panca di una chiesa, ma non certo a casa! Eppure tutte le volte che non chiediamo all'altro la sua disponibilità ad accogliere una nostra richiesta o anche solo la nostra presenza fisica, stiamo abbassando la qualità della convivenza, la rendiamo meno umana. Ricordo che prendevo in giro la mia fidanzata perché chiedeva "posso?" anche solo per aprire il frigorifero nella cucina dei futuri suoceri. Capii con gli anni la lezione. Quel rispetto del luogo non era in mia moglie un bon ton posticcio, ma uno stile che avrebbe innervato molti altri ambiti della vita. Chiedere permesso è un'arma segreta dell'incontro amoroso fra i coniugi: una sorta di antidoto alle tante, piccole, violenze domestiche che si possono consumare sotto le lenzuola. Poi, se per Grazia la famiglia si allarga, saper chiedere permesso, non pretendere come un diritto l'attenzione esclusiva degli altri famigliari diviene non solo un buon comportamento, ma anche una necessità. Basta una cena a tavola per capirlo: chiedere permesso anche solo per parlare è arte vitale, senza la quale qualcuno si fa male o resta deluso. C'è chi dimena la mano cercando di farsi notare (invano), chi rinuncia a priori e tace finché l'uditore non si riduce drasticamente e gioca solo nei supplementari con la mamma rimasta in esclusiva; chi ingenuamente alza il tono della voce o aumenta il numero di parole al secondo per cercare di sbaragliare la concorrenza; chi si lamenta, accampando qualche bisogno o dolore più grande degli altri. Tutti vogliamo essere ascoltati, ma quanta fatica facciamo ad ascoltare e anche a ricevere critiche dagli altri: chi non ha mai detto a qualcuno che lo correggeva "come ti permetti?" Molti bambini non conoscono più l'espressione: "mi puoi dare il permesso?" e si comportano come se ubbidire ai genitori sia solo un dazio da pagare. I figli di cui si intesse la vita familiare sono relazioni d'amore e in quanto tali possono essere messe tutte alla prova della libertà. L'amore si radica in una volontà libera nell'offrire e nel ricevere: è saper accogliere la libertà dell'altro, rispettare i suoi tempi, i silenzi, pure le sue ostilità. Questo è lo stile che più si avvicina a quello di Gesù che - proprio come ricordava il Papa in quella udienza - "sta alla porta e bussava" e perfino Lui non entra nella nostra vita se noi non glielo permettiamo.

Giovanni M. Capetta

Politiche 2018

Scende in campo il "Popolo della Famiglia". A Gela presentato il manifesto delle idee del movimento politico autonomo nato dal Family Day. Totò Sauna, Renato Messina e Giovanna Scerra i candidati alla Camera.

di Lilliana Blanco
a pag. 3

Neurologia, petizione popolare contro la chiusura del reparto nella Clinica Santa Barbara

a pag. 2

GELA

BARRAFRANCA

A dieci anni dalla scomparsa un ricordo di padre Sandro Bernuzo

di Rita Bevilacqua

4

Questo numero è stato consegnato al C.P.O. di Poste Italiane Caltanissetta il 12 gennaio 2018 alle ore 12

Festa del Verbum Domini

Niscemi e Pietraperzia danno il via alla pratica della Lectio Divina.

Il primo momento che si celebrerà in tutti i comuni della Diocesi vedrà insieme alla festa della Parola di Dio anche una piccola Missione popolare



Martedì 9 gennaio nella chiesa Madre di Niscemi ha avuto inizio la festa del "Verbum Domini" che si celebrerà in tutti i Vicariati per dare avvio alla pratica della Lectio Divina. Una celebrazione semplice e solenne, presieduta da don Giuseppe D'Aleo, vicario Episcopale per il laicato che ha sostituito il Vescovo assente perché

influenzato. Nel corso della celebrazione alla quale hanno partecipato tutti i parroci del paese e tutta la comunità ecclesiale cittadina è stato dato il mandato a 60 missionari, 10 per ogni parrocchia. I missionari sono catechisti, operatori pastorali e appartenenti a gruppi e movimenti che dopo aver ricevuto il mandato sono usciti per

circa un'ora per incontrare la gente nelle case, nelle piazze e nei negozi per un breve annuncio e consegnare il Vangelo di Marco. Mentre fuori la chiesa si svolgeva la missione in chiesa si continuava ad ascoltare la Parola di Dio e a pregare per 'sostenere' la Missione. Entusiasti al termine della missione, i missionari di questa breve esperienza di annuncio e incontro con la gente alcuni dei quali al rientro in chiesa hanno dato una breve testimonianza. Venerdì 12 gennaio ha avuto luogo sempre in chiesa Madre il secondo momento con l'istruzione sulla Lectio Divina.

Subito dopo Niscemi la Celebrazione della festa del Verbum Domini a Pietraperzia, sabato 13 gennaio.

A pag 5 il calendario degli incontri per il mese di gennaio

"Uomo/Donna dell'anno" 2017, padre Paci tra i premiati

Ha avuto luogo lo scorso venerdì 12 Gennaio presso il Palazzo di Città, nei locali del Circolo di Cultura di Piazza Armerina, il conferimento del premio "Uomo e Donna dell' Anno", edizione 2017. Il riconoscimento è stata attribuito a personalità delle Città di Mazzarino, Piazza Armerina, Riesi, Valguarnera e Palermo che si sono distinte nei vari ambiti di attività: Ecumenismo, Dialogo e Salvaguardia del Creato; Mass-media; Scienze; Arti Figurative e Plastiche; Diritti Umani; Cultura; Lavoro e Impresa. I premiati sono Andrea Bartoli, notaio; Luigi Di Franco, prof. di Filosofia; Antonio Mirabella, naturalista e docente università; Palermo; don Giuseppe Paci, direttore dell'ufficio diocesano Beni Culturali; Angelo Salemi, scultore. Per la Sezione Giovani sono stati premiati Chiara Beluomo, studentessa universitaria; Andrea Giarrizzo, imprenditoria giovanile; Simone Guccio, Esperto informatico.



Allegato gratuito con questo numero gli Orientamenti Sinodali "La casa sulla roccia" Anno Pastorale 2017-2018

ENNA, NASCE UNA NUOVA ASSOCIAZIONE DI SOLIDARIETÀ

Guardare prima sempre dietro anziché avanti. È la missione comunione, fratellanza e solidarietà dei volontari dell'associazione Onlus "Pane di Comunione" di Enna, nata dalla intuizione di Paola Russo quale frutto concreto dell'altra associazione più strettamente spirituale "Figli di Nostra Signora dell'Eucarestia", che nel giorno della Epifania ha organizzato un pranzo sociale nei locali del santuario di San Giuseppe ad Enna, per ennesi che in questo momento si trovano in difficoltà. Ma l'impegno verso chi sta peggio da parte degli associati è costante tutto l'anno. Infatti l'associazione Onlus Pane di Comunione aiuta chiunque abbia bisogno, tutti i mercoledì mattina dalle ore 10 presso i locali del Monastero di San Giuseppe per la distribuzione di generi alimentari e di prima necessità.

GELA Petizione on-line dopo l'annuncio dello smantellamento del reparto nella clinica S. Barbara

Tutti contro la chiusura di Neurologia

La casa di cura Santa Barbara di Gela ha comunicato l'intenzione di volere riorganizzare i servizi ed ha espresso la volontà di chiudere il reparto di neurologia. E la città si è armata contro la sua dirigenza. Si è armata di penna, per far firmare ai cittadini la petizione che si oppone alla soppressione del reparto. "Si sta amplificando un problema che non è così enorme. Gela è una pentola che bolle ma dentro non c'è nulla né legumi e né carne". La direzione ha comunicato di volere azzerare 5 posti di lungodegenza.

Si tolgono i 5 posti di chirurgia e 20 di neurologia. In tutto 30 posti letto. Ma come vengono redistribuiti i 30 posti? Il reparto di medicina che aveva 5 posti letto, secondo il nuovo organigramma ne avrebbe 10. Suona strano se si considera che il principio su cui si basa la nuova sanità è quello di evitare reparti doppipli.

E questo è stato confermato dalla dirigenza del Santa Barbara Hospital. Di fatto però la medicina che già c'è sul territorio, ovvero presso l'ospedale Vittorio Emanuele, viene raddoppiata.

Sempre secondo il nuovo assetto vengono assegnati 10 posti letto alla cardiologia, altro reparto presente a pochi metri di distanza ovvero in ospedale, ma qui la cardiologia dovrebbe funzionare senza emodinamica e senza Utic, quindi come unità operativa semplice.

I 20 posti di neurologia dovrebbero sparire mentre se ne attiverebbero 25 (15 ortopedia e 10 di riabilitazione). E anche qui appare una discrepanza visto che l'ortopedia in ospedale c'è. Questo organigramma è stato presentato con regolare domanda nel mese di maggio del 2017.

Nel momento della vacato legislativa, ovvero in ottobre a ridosso delle elezioni regionali il Dipartimento della pianificazione strategica della Regione ha dato l'autorizzazione ma manca ancora la firma dell'assessore regionale alla Sanità, in attesa del provvedimento di budgettizzazione da parte dell'Asp.

E qui si apre lo spiraglio. Perché basterebbe che l'assessore non firmasse che l'autorizzazione di un solo Dipartimento della Regione non sarebbe sufficiente. "Si sta amplificando un problema in maniera esagerata - ha detto il manager Iacono, chiarendo il tutto in conferenza di servizio. Il contratto con la Casa di cura è registrato, bisogna solo verificare se è valido per 2017 o anche per il 2018 il rapporto fra la casa di cura e assessorato, quindi il documento non è valido.

È stata bypassata l'Asp. La casa di cura ha un accreditamento per specifiche discipline secondo i dettami della Regione. È chiaro che deve garantire un servizio essenziale".

La struttura convenzionata potrebbe anche decidere di offrirlo a prescindere dall'autorizzazione della Regione, ma non usufruire del milione e 600 mila euro che finora ha ottenuto.

E i conti che hanno portato alla decisione di rimodulare i reparti, non tornerebbero, neppure con la soppressione della spesa per lo specialista che ha il suo peso (senza dimenticare che i contratti dei professionisti, non sono tutti uguali!) L'Asp, d'altro canto, per realizzare un reparto di neurologia in ospedale ha bisogno di almeno due anni e nel frattempo non si può restare scoperti.

Alla Regione sono attivi il Dipartimento della pianificazione strategica che ha dato l'autorizzazione ed il Dipartimento per le Attività Sanitarie e Osservatorio Epidemiologico (DaSOE) che non si è pronunciato. Nel frattempo è stato assegnato ad interim un nuovo responsabile, l'ingegnere Salvatore Giglione che ha congelato il tutto in attesa di chiarimenti.

Il reparto di neurologia ha curato gli Ictus, le malattie cerebrovascolari acute, degenerative complicate, la patologia del morbo di Parkinson e tutto le patologie legate al sistema neurologico che altri reparti non vengono trattate. In ospedale "Vittorio Emanuele" ci sono solo 6 posti letto.

Liliana Blanco

Commissariato Ps, arriva Carrubba

Lo scorso 8 gennaio si è insediato il nuovo Dirigente del Commissariato di P.S. di Piazza Armerina Sergio Carrubba in sostituzione di Vincenzo Sangiorgio trasferito al X Reparto Mobile di Catania.

Il nuovo Commissario Capo, 34 anni, di origini nissene, ha conseguito la Laurea in Giurisprudenza. Avvocato dal settembre del 2012,

dopo aver superato il concorso esterno per Commissari della Polizia di Stato, il dr. Carrubba ha iniziato il corso di formazione biennale presso la Scuola Superiore di Polizia di Roma, durante il quale ha anche conseguito il Master di II livello in Scienze della Sicurezza Pubblica presso l'Università "La Sapienza". Dall'inizio del 2015 alla Questura di Vercelli,

e ha ricoperto l'incarico di dirigente dell'Ufficio Immigrazione e vice dirigente della divisione Polizia amministrativa e sociale. Nel corso dell'esperienza piemontese il Funzionario ha anche ricoperto pro tempore il ruolo di dirigente dell'Ufficio tecnico logistico e di membro supplente presso la Commissione Rifugiati di Novara.

Perché il nostro dolce è speciale

Il 5° concorso dell'edizione "Dolce speciale", preparato dai genitori degli atleti dell'Associazione Orizzonte di Gela, che si è svolto lo scorso 19 dicembre, al Pala-Cossiga di Gela, è stato l'occasione per trascorrere un pomeriggio insieme ad amici parenti e personalità delle istituzioni pubbliche e private.

Abbiamo potuto ammirare le esibizioni sportive degli atleti speciali dell'Orizzonte Gela e fare delle brevi ma significative riflessioni sulle condizioni sociali che vivono i soggetti con disabilità intellettiva nel nostro territorio. Abbiamo evidenziando una netta differenza tra riabilitazione sanitaria e riabilitazione sociale ritenendo che l'una non sostituisce l'altra bensì si integrano e si completano.

Per noi dell'Associazione Orizzonte (che da 21 anni seguiamo il programma abilitativo ed educativo di Special Olympics) la riabilitazione sociale è l'obiettivo principale della nostra azione associativa. Essa consiste nell'insieme di interventi sportivi e non, che permettono l'integrazione sociale delle persone disabili, facendo in modo che possa avvenire una concreta inclusione. Siamo convinti che l'assistenzialismo verso i soggetti diversamente abili costa di più di un programma di "abilitazione" e l'atteggiamento pietistico mortifica la dignità delle persone disabili, senza considerare che l'indifferenza esclude le persone disabili dalla vita sociale.

Sicuramente gli atleti dell'Associazione Orizzonte Gela, grazie al programma

abilitativo ed educativo di Special Olympics, vivono esperienze sociali che valorizzano i loro apprendimenti, facendosi apprezzare dai familiari amici e conoscenti, contribuiscono ad abbattere le barriere culturali ed i pregiudizi sui soggetti con disabilità intellettiva nella nostra città ed in Sicilia.

Attualmente l'Associazione Orizzonte è sostenuta economicamente dalle famiglie che hanno potuto verificare in tutti questi anni l'efficacia riabilitativa del programma di Special Olympics. Nell'attesa e con la speranza che le problematiche della disabilità rientrino nell'agenda del governo della nostra città e che non gravino drammaticamente solo sulle famiglie, attraverso i dolci che hanno preparato i genitori abbiamo vogliamo augurare a tutti un sereno Natale ed un anno nuovo "diverso".

NATALE SALUCI
PRESIDENTE ASS. ORIZZONTE GELA

L'Angolo della Prevenzione

Il selenio



Questo oligominerale è presente nel pesce, piselli, carne e frattaglie, latte, formaggi, yogurt, nonché nei funghi, cereali e noci (in quest'ultime vi è un alto contenuto). Ha una funzione antiossidante e un'importante ruolo nella funzionalità della ghiandola tiroidea. Fa parte di un aminoacido denominato selenocisteina che sembra avere un ruolo importante nella sintesi di almeno venti proteine

umane di fondamentale importanza. A livello tiroideo il selenio è importante per la funzione di un enzima (5-deiodasi) che converte il T4 in T3 che è l'ormone attivo tiroideo. La presenza di selenio è così importante che una sua carenza porta a una deficienza dell'ormone con conseguente ipotiroidismo. Inoltre la carenza potrebbe contribuire all'attivazione di una tiroidite autoimmune per la ridotta attività

a cura del dott. Rosario Colianni

in breve

Concerto dell'orchestra "Falcone - Borsellino" a Gela

"Il cambiamento si fa strada" è il tema del I concerto "Città di Gela" che si tiene oggi, alle 20, presso il Teatro Eschilo di Piazza Salandra. Si esibisce l'orchestra sinfonica "Falcone - Borsellino" della fondazione "La città invisibile". Dirige Semaia Botello. La direzione artistica e la regia audio sono a cura di Orazio Messina. L'ingresso è gratuito. La manifestazione gode del patrocinio del Comune di Gela e del Cna.

Pietraperzia, nuova segnaletica orizzontale e verticale

La somma di 30 mila euro, è stata impegnata dalla giunta del sindaco di Pietraperzia Antonio Bevilacqua. Il piano del traffico prevede la nuova segnaletica orizzontale e verticale nelle strade del paese. La segnaletica nuova collocata dall'Anas si trova all'incrocio tra le vie Don Bosco, Marconi e Libertà. Sostituisce quella precedente ormai vecchia ed arrugginita. Intanto l'Anas completerà l'opera con la segnaletica orizzontale nei viali Marconi e della Pace. Negli stessi viali, nei mesi scorsi, è stato rifatto completamente, sempre da parte dell'Anas, il tappeto dell'asfalto. Nelle stesse due arterie il Comune, nel contesto piano traffico, collocherà degli indicatori luminosi dei passaggi pedonali.

Aggiudicato il servizio mensa a Pietraperzia

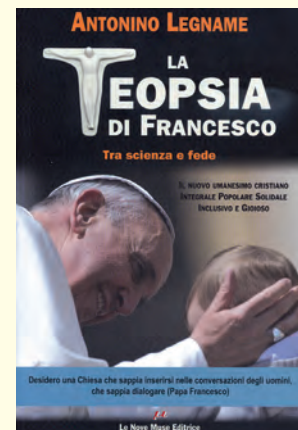
È la "Consorzio Pulinissa Sicilia" di Caltanissetta che si è aggiudicato il servizio mensa per le scuole di Pietraperzia. Il servizio decorre dal primo gennaio al 31 maggio 2018. L'affidamento tramite il Mercato Elettronico Pubblica Amministrazione. Al Comune era arrivata soltanto l'offerta della ditta nissena. Ogni singolo pasto costerà al Comune 2,90 euro. Il Comune di Pietraperzia ha impegnato la somma complessiva di 28 mila e 500 euro. Finora il Comune aveva fatto ricorso, per il servizio mensa, alla ditta che si era aggiudicato il servizio l'anno scorso. Il servizio mensa scolastica riguarda tutte le sezioni di scuola dell'infanzia e diverse classi di Scuola Primaria e Secondaria di Primo Grado.

La Teopsia di Francesco tra scienza e fede

di Antonino Legname

Le Nuove Muse editrice 2017, pp. 1220, 2voll., € 40,00

Il testo presenta la concezione teologica del Papa, sullo sfondo del rapporto dialettico tra scienza e fede. Per Papa Francesco la Teologia non è uno studio speculativo e astratto su Dio, ma è una Teopsia, cioè un "vedere Dio" per adorarlo nel Volto misericordioso di Gesù di Nazaret. È la "teologia degli occhi aperti", quella che si fa in ginocchio ed è piegata sull'umanità sofferente nel corpo e nello spirito. L'Autore compone, in maniera originale e a volte volutamente provocatoria, un dialogo virtuale tra Francesco e il pensiero di alcuni autori e scienziati, credenti e non credenti, di ieri e di oggi.



Antonino Legname, è sacerdote, del clero dell'Arcidiocesi di Catania, dal 1984. Ha conseguito il dottorato in Filosofia e il diploma di specializzazione in Comunicazioni Sociali presso la Pontificia Università Gregoriana; il Dottorato in Teologia e Diritto Canonico presso la Pontificia Università Lateranense, a Roma. Oltre a numerosi articoli, ha all'attivo diverse pubblicazioni. È stato Alunno della Pontificia Accademia Ecclesiastica e ha svolto servizio diplomatico alla Santa Sede presso alcune Rappresentanze Pontificie. Attualmente è parroco nella parrocchia Cuore Immacolato a Catania e Vicario Giudiziale del Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano Siculo.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Presentato il Movimento politico autonomo e i suoi tre candidati per le Politiche 2018

Promuovere e difendere la famiglia

“Ci alzeremo in piedi ogni volta che la vita umana viene minacciata. Ci alzeremo ogni volta che la sacralità della vita viene attaccata prima della nascita.

Ci alzeremo e proclameremo che nessuno ha l'autorità di distruggere la vita non nata. Ci alzeremo quando un bambino viene visto come un peso o solo come un mezzo per soddisfare un'emozione e grideremo che ogni bambino è un dono unico e irripetibile di Dio.

Ci alzeremo quando il valore della famiglia è minacciato dalle pressioni sociali ed economiche.” Sono le parole di Giovanni Paolo II a difesa dei valori della famiglia che il nuovo organismo sociale vuole portare avanti dopo le leggi ritenute ‘contro la vita’ votate di recente dal Parlamento.

A Gela il gruppo politico di impronta cristiana e laico, sta già lavorando per potere avere un posto fra le Camere dove si votano le leggi che hanno distrutto e continuano a distruggere la famiglia.

“Tutto quello a cui assistiamo da 43 anni - commenta uno dei fondatori della cellula gelese, Emanuele Zappulla - e che dal mondo viene considerato



‘civile’ ha prodotto un solo risultato: zero nascite, il 60% dei matrimoni naufragati, figli confusi e valori messi in quarantena. Il popolo della famiglia ha detto basta! Vuole riprendere in mano il valore fondamentale della società civile che viene costantemente minato dalle fondamenta: quello della famiglia naturale, formata da papà, mamma e figli”.

Al bando manipolazioni genetiche e le morti per volontà dell'uomo: la vita e la morte vengono decise dall'alto secondo la dottrina che il popolo segue.

Gli incontri si moltiplicano e sono popolati da coppie assestate, da famiglie che cercano di seguire i valori dei padri.

E all'incontro c'erano circa 50 persone espressione della famiglia tradizionale e morigerata. Ecco il manifesto del Popolo della famiglia: far rispettare il dettato costituzionale che riconosce la famiglia come “società

naturale fondata sul matrimonio” tra un uomo e una donna; far riconoscere il diritto di ogni bambino ad avere una madre e un padre e che sia definito crimine contro l'umanità il ricorso alla pratica dell'utero in affitto e lo sfruttamento di donne in stato

di bisogno; contrastare la piaga dell'aborto stabilendo il principio del diritto universale a nascere; impegnarsi perché ogni malato, anziano, o sofferente sia sempre curato ed accudito e non sia considerato un peso da eliminare, opponendosi alla “cultura dello scarto” più volte denunciata da Papa Francesco; fare una riforma a sostegno della famiglia basata sul quoziente familiare (tassa calcolata sul reddito diviso il numero dei componenti della famiglia).

Ed ancora: proporre il “reddito di maternità” come possibile soluzione al problema della denatalità e come sostegno alle donne che scelgono di dedicarsi alla cura della famiglia; attuare una politica sull'immigrazione secondo i principi di “equità ed equilibrio”, ossia un'accoglienza sostenibile sotto il prolo sociale, economico e culturale.

Realizzare una scuola che tenga conto della libertà dei genitori di esercitare il diritto do-

vere all'educazione dei gli, senza indottrinamenti, non ultimo quello che è conosciuto come “ideologia del gender”.

Secondo il “Popolo della famiglia”, “la domenica deve tornare ad essere un giorno non lavorativo. Gli esercizi commerciali e le attività non essenziali - si legge ancora - devono restare chiusi o ipotizzare una turnazione che favorisca la vita di relazione delle famiglie e non costringa a ritmi di lavoro insostenibili. Il popolo crede nella distinzione tra Cesare e Dio (libera Chiesa in libero Stato)”.

Il Popolo della Famiglia è un movimento politico autonomo nato dal Family day grazie agli iniziatori Mario Adinolfi, Gianfranco Amato e Nicola Di Matteo, con lo scopo di riportare la Famiglia naturale al centro delle politiche sociali.

Il programma politico del Popolo della Famiglia è strutturato sui principi della Dottrina Sociale della Chiesa Cattolica, con lo scopo di combattere i falsi miti del progresso e difendere i principi naturali, non negoziabili, vita, famiglia e libertà educativa.

Da Gela partiranno le campagne elettorali per tre candidati: Totò Sauna, Renato Mesina e Giovanna Scerra stanchi di assistere allo sfaldamento della famiglia.

L. B.



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

Famiglie in fuga

“La Santa Famiglia rifugiata di Nazareth, che fugge in Egitto, è l'archetipo di ogni famiglia rifugiata. Gesù, Maria e Giuseppe, in esilio in Egitto per scappare dalla furia di un re cattivo sono, per tutti i tempi e tutti i luoghi, l'esempio e i protettori di ogni migrante, straniero e rifugiato di qualsiasi tipo, che forzato dalla paura di persecuzioni o da necessità, è costretto a lasciare il suo paese natale, gli amati genitori e parenti, gli amici più stretti, e cercare un paese straniero”.

Lo scrive l'arcivescovo Silvano Maria Tomasi, missionario di San Carlo, scalabriniano, che dopo diversi incarichi nella diplomazia pontificia e come segretario del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti della Santa Sede, dal 2016 è segretario delegato del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo umano integrale. L'alto prelato fa riferimento a “Exsul Familia”, pubblicata l'1 agosto del 1952 con un titolo scelto da Pio XII per esplicito riferimento alla Famiglia di Nazareth costretta a migrare. A sessantasei anni da quel documento la situazione attuale è sotto gli occhi di tutti. Scrive Tomasi: “Per i rifugiati e per gli operatori sociali impegnati nell'accoglienza, la Fuga in Egitto nelle sue varie interpretazioni è più di un simbolo, è occasione di riflessione e di contemplazione. La bellezza dell'opera d'arte diviene uno stimolo all'azione, alla solidarietà e alla ricerca di nuove relazioni tra Paesi e di nuove politiche che facciano delle migrazioni una scelta e non una penosa necessità”.

Un noto opinionista, Marco Roncalli, ha raccolto le riflessioni del vescovo e ha scritto: “la comunità internazionale si trova di fronte a un flusso di rifugiati e richiedenti asilo dai numeri impressionanti: oltre 65 milioni di persone obbligate ad abbandonare la loro casa, di cui quasi 23 milioni sono riconosciuti come rifugiati (metà dei quali hanno meno di 18 anni), con un dato agghiacciante: si stima che negli ultimi vent'anni più di 60mila migranti siano morti cercando di arrivare a destinazione”. Che già duemila anni fa una famiglia sia stata costretta a fuggire dovrebbe allargare l'orizzonte e mettere nella giusta prospettiva il dibattito corrente sull'accoglienza e l'integrazione. Inoltre la situazione storica della famiglia di Nazareth offre un'altra lezione importante: mostra il potere che opprime e uccide impunemente per il suo interesse ma anche che, al di là della sofferenza e dell'ingiustizia che la genera, un disegno più grande si sta realizzando e non può essere soppresso. La famiglia di Nazareth costretta a fuggire ritorna dal suo esilio e porta a compimento la sua missione. Gli sconfitti del potere, protagonisti nel piano divino, possono aprire strade nuove per la convivenza dell'unica famiglia umana. È la speranza che l'icona della Fuga in Egitto continua a comunicare anche oggi”.

info@scinardo.it

Igiene ambientale, si cambia ditta

A Pietraperzia sarà una ditta di San Cataldo ad occuparsi del servizio di igiene ambientale. Lo ha stabilito, con propria ordinanza, il sindaco Antonio Bevilacqua. Si tratta della Ecolgest Società Cooperativa a responsabilità limitata di San Cataldo. La nuova ditta subentra ad un'impresa di Castel di Iudica che aveva svolto il servizio fino allo scorso 21 dicembre. L'atto del sindaco rientra tra le sue competenze per consentire il ricorso temporaneo a speciali forme di gestione dei rifiuti, considerato che la nuova Srr subentrata all'Ato Rifiuti di Enna non si trova nelle condizioni di essere operativa.

Per tale ragione il sindaco ha chiesto al responsabile del IV Settore Ufficio Tecnico Comunale di trovare immediata soluzione alla gestione emergenziale attualmente in corso, provvedendo ad individuare un operatore al quale affidare l'esecuzione del servizio.

La procedura è stata espletata con gara

di appalto effettuata il 30 novembre scorso e aggiudicata provvisoriamente dalla ditta ECOLGEST Soc. Coop. a.r.l. di San Cataldo che ha proposto un ribasso percentuale del 12% sull'importo del servizio a base di gara. Il servizio prevede, come deliberato in data 14 dicembre 2017 da parte del CDA della SRR Enna Provincia, il transito del personale occorrente per l'avvio del servizio nel territorio comunale di Pietraperzia dall'Ato EnnaEuno spa in liquidazione alla SRR. Transiteranno non solamente gli operatori ecologici ma anche il personale amministrativo.

La Ecolgest effettuerà il servizio di spazzamento, raccolta e trasporto dei rifiuti nel territorio comunale di Pietraperzia dal 22 dicembre 2017 fino al 22 marzo 2018 o fino alla data di avvio della gestione comunale diretta del servizio come previsto dal piano di intervento, alle condizioni previste dal verbale di aggiudicazione provvisoria del 30/11/2017 e per il corrispettivo com-

piessivo ivi determinato, fatto salvo che si procederà ad un pagamento parziale in ragione dei giorni di effettivo espletamento del servizio laddove si giunga, prima del 22/03/2018, all'avvio della gestione diretta comunale;

L'ordinanza inoltre impone a ECOLGEST di utilizzare nell'esecuzione del servizio il personale di EnnaEuno s.p.a. in liquidazione, utilizzato nella raccolta, trasporto e spazzamento dei rifiuti del territorio comunale, previo accordo con la medesima società e con il Commissario Straordinario della SRR Enna e provvedendo direttamente al pagamento delle retribuzioni, fino al giorno in cui verrà effettuato il transito del personale alla SRR.

Le spese derivanti dall'ordinanza sindacale afferiscono al servizio di igiene ambientale per l'anno in corso e trovano copertura finanziaria nel bilancio di previsione 2017-2019.

Incontro sul dialogo familiare

Si è svolto, il 29 dicembre scorso, in preparazione alla Festa della S. Famiglia e del rinnovo delle promesse matrimoniali, nella parrocchia Madre della Divina Grazia di Barrafranca un interessante incontro sulle famiglie, moderato dal parroco don Salvatore Nicolosi.

Il medico pediatra Rosario Colianni si è soffermato su diversi aspetti di dialogo familiare con particolare attenzione a quello rivolto ai figli. Un dialogo, costruito fin dalle prime fasi di vita, che diviene importante per lo sviluppo del senso critico e per la consapevolezza necessari a fronteggiare i momenti più difficili e critici che si potrebbero avere ad esempio nell'età adolescenziale.

La famiglia di oggi è soggetta ad un continuo cambiamento anche culturale e come vera istituzione va difesa nei suoi principi per la salvaguardia del suo compito sociale.

Secondo l'indagine del CENSIS la famiglia è il valore più gettonato dai giovani e a questi bisogna rivolgere tutte le attenzioni per una loro sana crescita. Crescita che è indubbiamente

favorita da una relazione sana con il resto dei componenti del nucleo familiare.

Si è parlato anche dei fattori che vanno a destabilizzare le relazioni familiari e quelle condizioni che vanno a interferire o ritardare lo sviluppo familiare.

Il ruolo insostituibile dei genitori, ma anche della società che accoglie la stessa famiglia della quale è costituita, è basilare per il diritto di una sana crescita dei figli. Difatti una sana famiglia fa una società sana e ricca di valori e una società sana fa famiglie sane. Si è parlato anche dei “bambini invisibili” e di alcuni problemi legati alla scuola.

L'occasione è stata congeniale per parlare anche di tante altre tematiche contenute nei due libri di Colianni dal titolo “Famiglie Equilibriste” e “Figli ... educati a Scuola” entrambi editi da Maurizio Vetri Editore che possono essere prenotati e acquistati in libreria o tramite la stessa casa editrice www.mauriziovetrieditore.com.

Una 'culla per la vita' è un'opportunità per cambiare

È stato presentato lo scorso 13 gennaio nell'auditorium del Liceo delle Scienze Umane di Gela, il progetto della “culla per la vita” che nasce per offrire alla collettività un'opportunità di cambiamento di cultura, di mentalità. Dai dati statici risulta che, nel territorio il numero di abbandono dei bambini appena nati è irrilevante: solo 2 negli ultimi 3 anni. Anche il numero degli aborti, in ospedale, non dà preoccupazione. Ma è anche vero che questi dati, non coincidono con quelli nazionali che, invece, affermano una realtà promotrice di pratica abortiva sempre considerata come unica soluzione ad una situazione problematica e/o inopportuna.

Il C.A.V. ha promosso l'istituzione della “Culla della Vita” nel territorio di Gela e per i paesi limitrofi. Il progetto è stato presentato dai consiglieri comunali Sammito e Di Modica in Consiglio comunale per sollecitare l'amministrazione ad iniziative concrete. Si tratta di una struttura predisposta all'accoglienza di bambini appena nati che, per fragilità economica e psico - sociale delle madri, non possono rimanere all'interno della famiglia di origine. La “culla della vita” proverà a far rinascere il neonato in un contesto di famiglia istituzionalmente allargata che provvederà a donare al piccolo calore umano e cure.

BARRAFRANCA La memoria di Rita Bevilacqua a dieci anni dalla scomparsa di padre Privitelli

Ricordando don Sandro Bernunzo

Con una funzione religiosa nella chiesa Madre di Barrafranca è stata ricordata la figura di don Sandro Bernunzo a dieci anni dalla sua morte avvenuta il 28 dicembre 2007. Rita Bevilacqua nel 2015 scrisse un articolo pubblicato sulle pagine di radioluze.it che riportiamo di seguito:

“Uomo dinamico, dalle mille sfaccettature: insegnante di scuola elementare nel plesso “Don Bosco” di Barrafranca, parroco della chiesa Madre, Vicario Foraneo del clero barrese, socio fondatore della locale Radio Luce, progettatore e realizzatore di rappresentazioni come “la Natività” e “la Vasacra”, che tuttora si mettono in scena a Barrafranca; poeta e tant’altro.

La sua morte ha lasciato un vuoto non indifferente, in quanto modello esemplare e punto di riferimento per ogni occasione e per ogni esigenza.

Alessandro Bernunzo Privitelli, meglio conosciuto come don Sandro, nasce a Enna il 23 gennaio 1943, da Giuseppe e Maria Anna Privitelli. Subito dopo la nascita rimane orfano della madre. Non conosce mai il padre poiché disperso in guerra nella campagna di Russia. È cresciuto dalla nonna materna e si forma in diversi collegi per orfani di guerra del nord dell’I-



Italia. Dopo gli studi filosofici presso il Seminario Vescovile di Piazza Armerina, completa il corso teologico presso l’allora Istituto Teologico “San Giovanni Evangelista” nel Seminario Arcivescovile di Palermo.

È ordinato sacerdote a Barrafranca il 15 febbraio del 1970 da mons. Antonino Catarella. Dopo una breve parentesi universitaria, si dedica all’insegnamento e alla formazione dei bambini nelle scuole elementari dell’enne- se, per poi approdare a Barrafranca nel plesso don Bosco. Contemporaneamente si dedica con fervente passione al suo ministero sacerdotale.

Tanti sono i compiti espletati da don Sandro nei suoi quasi 37 anni di sacerdozio: vicario cooperatore della parrocchia San Giovanni Evangeli-

sta di Gela, vicario cooperatore della parrocchia San Giovanni Battista di Enna, vicario cooperatore delle parrocchie Maria SS. della Stella, Madre della Divina Grazia, e chiesa Madre di Barrafranca, rettore della chiesa di San Francesco sempre a Barrafranca. Il 1 ottobre del 1994 è nominato parroco della chiesa Madre e Vicario Foraneo di Barrafranca.

Dalla sua esperienza di educatore nasce la raccolta “Fiabe a metà” (2001).

Inoltre sono pubblicate “Certezze dell’ultimo ottobre” (2001), “Prima che faccia notte” (2006) e “Il potestà ed altri racconti” (2009), uscito postumo. Dopo una lunga malattia muore a Barrafranca il 28 dicembre 2007.”

Il 23 gennaio 2014 il sindaco Salvatore Lupo ha intitolato alla sua memoria una strada, vicino alla stazione di servizio. L’intitolazione è stato l’ultimo atto di tante iniziative che hanno avuto lo scopo di lasciare ai posteri il ricordo di un grande prete, ma soprattutto di un grande uomo”

Rita Bevilacqua

in breve

Don Salvatore arriva a Gela

La parrocchia di Sant’Antonio di Gela ha un nuovo sacerdote. Si tratta di don Salvatore Cumia, 30 anni, originario di Barrafranca assegnato nel settembre scorso dal vescovo presso la parrocchia del Vicario foraneo Mons. Michele Mattina. La cerimonia di insediamento e accoglienza è avvenuta domenica 7 gennaio durante la messa vespertina. “Cercatemi, chiamatemi, io sono completamente vostro - ha detto don Salvatore - e perdonatemi se sarò troppo dinamico, colpa della giovane età”.

“Costruttori di ponti”

Nasce il progetto “Costruttori di Ponti”, una rete di collaborazione tra l’Associazione Avuls, Plutia Emergenza, Unitalsi, Agesci Scout, Ucim e gli istituti “L. Cordova, plesso Trinità e plesso Canali, l’Istituto “B. Giuliana” e diverse famiglie che si sono unite per realizzare insieme un calendario ricco di eventi ed iniziative. Lo comunica Davide Campione, Presidente dell’associazione “Giovani Orizzonti” di Piazza Armerina.

Incontro giovani sacerdoti

Avrà luogo venerdì 19 gennaio nei locali della chiesa di Sant’Agostino a Gela l’incontro mensile dei giovani sacerdoti della diocesi. All’appuntamento, presieduto dal Vescovo, parteciperanno i sacerdoti ordinati negli ultimi 15 anni.

Festa diocesana della Pace a Gela

Sarà la città di Gela ad ospitare domenica 4 febbraio l’annuale festa diocesana della pace dell’ACR. Il cui tema è “Spazi sicuri per bambini e giovani rifugiati in Iraq”. In linea con il Messaggio del Papa per la Giornata Mondiale della Pace, il progetto di solidarietà di quest’anno si sposta in Iraq a sostegno dei piccoli rifugiati dalle guerre che funestano il Medioriente, accanto a “Terre des Hommes”, la federazione internazionale di 11 organizzazioni nazionali impegnate nella difesa dei diritti dei bambini e nella promozione di uno sviluppo equo, senza alcuna discriminazione etnica, religiosa, politica, culturale o di genere.

Amici del presepe

Il presepe della Caritas “Oasi Gesù Misericordioso” di Niscemi, che ha partecipato insieme ad altri 19 rappresentazioni della natività locali alla 4° edizione del concorso cittadino “Amici del presepe”, vince il terzo posto. “Un presepe fatto col cuore” è il titolo della motivazione composta dalla giuria che ha assegnato il riconoscimento. “Il nostro presepe - dicono gli allestitori - è stato suddiviso in quattro grandi spicchi rappresentanti quattro grandi realtà di disagio che purtroppo, ancora oggi coinvolgono chi in questo mondo, fa fatica ad affrontare la vita. La sofferenza, l’immigrazione, la fame nel mondo e l’emarginazione sono i temi affrontati per rivivere il Natale nella carità”. (Concetta Ticli)

Festa regionale della Famiglia

Lo scorso 7 gennaio, si è svolta presso la Casa provinciale di Catania dell’Istituto delle Suore della Sacra Famiglia di Spoleto la riunione di programmazione per la festa regionale della Famiglia. Erano presenti alcuni rappresentanti provenienti dalle realtà di Catania, Palermo, Ispica, Pacchino, Agira, Piazza Armerina e Niscemi. Quest’anno la festa si svolgerà domenica 6 maggio a Catania che ospiterà le varie famiglie provenienti dalle varie città siciliane e lo slogan scelto è: “Con Gesù, Maria e Giuseppe sulle strade del mondo.”

Lutto

Si sono svolti lo scorso 30 novembre in Romania, i funerali del sig. Giorgio Bilha fratello di don Mihael, deceduto improvvisamente. A don Mihael Bilha le condoglianze da parte del presbiterio della diocesi.

Convegno regionale RnS

Avrà luogo dal 19 al 21 gennaio prossimi il Convegno Regionale per coppie di sposi, promosso dal comitato Regionale del Rinnovo nello Spirito. Il convegno è rivolto a tutte le coppie (non solamente a quelle che fanno il cammino del RnS). Il luogo scelto per l’incontro è l’hotel Federico II di Enna. Sono oltre 200 le coppie che parteciperanno e per questo motivo sono state riservate altre strutture alberghiere della zona. Tra i diversi momenti del Convegno una celebrazione penitenziale presieduta da don Mario Cascone, la celebrazione Eucaristica di sabato 20 presieduta da don Giuseppe Cassarino assistente regionale del Rinnovo nello Spirito. Domenica alle 11.30 sarà il vescovo di Piazza Armerina, mons. Rosario Gisana a celebrare l’Eucarestia.

Concerto con le voci degli immigrati

Iniziativa di valore simbolico quella realizzata nella chiesa Madre di Pietraperzia la sera del 6 gennaio scorso a conclusione della messa solenne dell’Epifania. Il parroco don Osvaldo Brugnone ha organizzato un concerto chiamando a dialogare ragazzi siciliani e ragazzi di colore, minori immigrati da varie parti del mondo sottosviluppato, nel giorno in cui la Chiesa celebra l’apertura missionaria alle genti, rappresentate dai Magi che si recano a Betlemme e che diventano il simbolo dell’apertura del Vangelo e della Chiesa verso tutte le culture e i popoli.

La scelta non è stata casuale. Infatti manifestazioni di razzismo e di chiusura, anche da parte di persone che si dichiarano cattoliche e praticanti, si sono registrate in paese alla notizia che un gruppo di minori extracomunitari saranno ospitati nella casa canonica interparrocchiale messa a disposizione dalla Chiesa locale su sollecitazione del vescovo mons. Gisana.

Il concerto è stato offerto ai presenti dalla Band “Sound Waves” (Onde Sonore), emanazione del Movimento Giovane della parrocchia S. Francesco di Gela e da una ventina



di ragazzi di colore del Centro di accoglienza per minori “Sol. Med” di Gela.

Il Movimento è stato costituito nel 2011 per iniziativa di Angelo Ferrera ed è frequentato assiduamente da un centinaio di ragazzi. All’interno vi è nata la Band costituita da circa trenta elementi, giovani amanti della musica e del canto. Attraverso il suo linguaggio universale e anche attraverso

la passione per il calcio è nata recentemente una collaborazione con i ragazzi di colore che è sfociata in amicizia e collaborazione al di là di ogni barriera.

Per la cronaca l’esibizione, durata circa un’ora, ha voluto essere più una riflessione sul mistero del Natale attraverso 12 canzoni ad esso ispirate. Hanno accompagnato i solisti alle tastiere Aurora e Deborah Tandurella, i violini Marco Di Menza e Francesca Maganuco, la batteria Tony Bennici. Un messaggio, quello trasmesso attraverso la musica, sempre attuale che ci richiama il grande amore di Gesù Cristo, venuto nel mondo per creare pace e fraternità tra gli uomini e i popoli.

Raccolto poco meno di un migliaio di euro



Una mostra d’Arte denominata “Artisti per i poveri” è stata allestita nel periodo natalizio presso il Centro Congressi di Macchitella a Gela. Tanta la gente alla cerimonia di inaugurazione, mancavano solamente i responsabili della cultura del comune di Gela.

Una mostra degna di essere visitata anche perché gli artisti presenti hanno donato delle loro opere per essere vendute e il cui ricavato sarà devoluto per i poveri. L’iniziativa è del Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana “Salvatore Zuppardo” di Gela che anche promosso un’asta di beneficenza al fine

di sostenere le famiglie bisognose della città. I pittori che hanno partecipato all’iniziativa e che hanno donato le loro opere sono: Aldo Giovanni Falci, Andreina Bertelli, Antonio Occhipinti, Daniele Costa, Francesco Cerniglia, Francesco Passero, Franco Pardo, Giambattista di Dio,

Giovanni Cappello, Giuseppe Forte, Giuseppe Polara, Giuseppe Santopà, Giuseppe Tuccio, Gualtiero Lo Curto, Mimma Guglielmo, Nino Venezia, Paolo Sacciotti, Pietro Attardi, Pino

Caldarella, Salvatore Burgio, Salvatore Salamone, Vera Aliotta e il prof. Nicola Passaniti.

“È la prima iniziativa dell’anno sociale 2017/18 - dice Andrea Cassisi, Presidente dell’associazione - ed in linea

con il tema che ci impegna a sostenere chi è in difficoltà, abbiamo pensato di organizzare un’asta che nasce principalmente dalla generosità degli artisti che abbiamo coinvolto sin da subito sensibili alla nostra richiesta. Questa asta ci consentirà di tendere la mano a chi è in difficoltà portando a casa un’opera realizzata con sapiente maestria da artisti locali che hanno sposato la causa. L’arte aiuta i poveri allora non è solo uno slogan ma un’occasione concreta che rileva la sensibilità e l’attenzione che gli artisti riservano ai temi della povertà”.



Settegiorni dagli Erei al Golfo

DIOCESI Quattro i Vicariati che nel mese di gennaio danno avvio alla pratica della Lectio Divina

Verbum Domini ‘prima parte’

Con la celebrazione del “Verbum Domini” presieduta da don Giuseppe D’Aleo vicario Episcopale per il laicato, nella chiesa Madre di Niscemi, martedì 9 gennaio, ha preso il via l’iniziazione alla Lectio Divina. Insieme a Niscemi altri 4 comuni della diocesi, (*vedi calendario sotto*) in questo mese di gennaio celebreranno i tre momenti “Festa, formazione e attuazione” per far partire la pratica della Lectio da celebrare in tutte le parrocchie della diocesi.

Con la celebrazione di questi tre momenti, continuano a realizzarsi le indicazioni del Vescovo, emerse nel Piano Pastorale e come frutto dell’anno Bicentenario di fondazione della Diocesi, che propongono la pratica della Lectio Divina per tutte le comunità parrocchiali della Diocesi da celebrare una volta la

settimana su un testo biblico pregato dall’intera comunità diocesana, questo perché “la Parola di Dio deve sempre più strutturare la vita personale e comunitaria”.

La pratica della Lectio Divina conoscerà due momenti, a livello vicariale e a livello diocesano.

A livello di ogni vicariato la proposta della Lectio è strutturata in tre momenti. Il primo momento vedrà una festa cittadina del “Verbum Domini”: tutti i sacerdoti, i religiosi, le religiose, i fedeli, i gruppi, i movimenti, le associazioni e le confraternite si raduneranno per questa festa che vedrà al centro la Parola di Dio. Una Liturgia della Parola presieduta dal vescovo, il quale farà una catechesi su “Parola e Missione”, darà avvio a una piccola Missione popolare, attraverso alcuni mis-

sionari laici dello stesso vicariato precedentemente individuati e formati dai parroci, che diffonderanno il Vangelo di Marco percorrendo alcune strade per incontrare la gente nei luoghi dove si ritrova abitualmente e invitarli agli incontri successivi della Lectio Divina. Nello stesso tempo di questa breve Missione gli altri fedeli continueranno a sostare nella chiesa dove si svolge la festa del Verbum Domini per sostenere l’azione dei missionari con la preghiera. Il primo momento si concluderà con il ritorno dei missionari e l’ascolto di alcune testimonianze. Nell’secondo momento, avverrà l’istruzione sulla Lectio Divina a cura dell’equipe dioce-

sana guidata da don Angelo Passaro. Nel terzo momento, si svolgerà la prima esperienza pratica della Lectio Divina con l’ausilio dell’equipe diocesana. Quindi successivamente, settimanalmente a livello vicariale o parrocchiale, settimanalmente si porterà avanti la pratica della Lectio sul vangelo di Marco.

A livello diocesano, il 26 maggio si svolgerà la festa del “Verbum Domini” dal tema “Abbiamo incontrato il Signore”.

Carmelo Cosenza

Nasce la piattaforma Missio Giovani Dashboard

È stato durante l’ultimo incontro dei giovani svoltosi a Nocera Umbria che si è deciso di creare una piattaforma digitale per l’animazione missionaria di adolescenti e giovani, accessibile da tutti i dispositivi, compreso il cellulare.

L’idea è nata dalla consapevolezza di quanto sia importante l’animazione nel mondo giovanile e in particolare in questo anno di preparazione al Sinodo dei Vescovi sui giovani. Nel Gennaio del 2017 Papa Francesco evidenziava questa necessità che i giovani siano al centro dell’animazione missionaria nel cammino della Chiesa. A partire dalla lettera del Papa ai giovani nelle cui prime righe si legge “sono lieto di annunciarvi che nell’ottobre 2018 si celebrerà il Sinodo dei vescovi sul tema ‘I giovani, la fede e il discernimento vocazionale’. Ho voluto che foste voi al centro dell’attenzione perché vi porto nel cuore”, che è nata l’ispirazione di questo strumento di lavoro: “Mmissionio Giovani Dashboard”, una proposta di Missio Giovani per l’animazione missionaria di adolescenti e giovani per l’anno pastorale 2017-18.

Attraverso Missio Giovani Dashboard, i giovani innamorati della vita, di Gesù e della Chiesa potranno esprimersi sulla missione della Chiesa e provare a vivere, durante tutto l’anno, le parole chiavi del Sinodo così da arrivare al prossimo ottobre con la consapevolezza reale del tema. Oltre al Sinodo la Missio Giovani Dashboard, è anche una piattaforma digitale che contiene il sussidio di animazione missionaria e le diverse proposte di attività presentate dalla Fondazione Missio.

La creazione di questa piattaforma è stata frutto delle varie proposte dei giovani di tutta Italia riuniti a Nocera Umbra per la preparazione del CO.MI.GI (Convegno Missionario Giovanile) 2018 che si svolgerà nel mese di maggio prossimo a Sacrofano (Roma).

Tra questi giovani protagonisti figurava anche la delegazione del nostro centro missionario Diocesano composta da Saffila Salvatore, Rovetto Francesca e P. Mosè. L’augurio della segreteria nazionale di Missio Giovani è che questo strumento sia promosso nelle varie diocesi e che attraverso di esso i giovani possano partecipare in modo attivo all’azione missionaria della Chiesa. Per info e come accedere alla piattaforma basta visitare i siti www.missioitalia.it nella sessione missio giovani o www.missiogiovani.it

P. Tshijanu Moise

“Dammi un cuore che ascolta”

Anche quest’anno la nostra diocesi è stata presente al Convegno Nazionale Vocazioni nella persona del direttore dell’Ufficio Diocesano don Luca Crapanzano, accompagnato da due seminaristi Salvatore Crapanzano e Gianfranco Pagano.

Il Convegno Nazionale è da anni un appuntamento importante, che segna il passo del nostro lavoro diocesano nel quale si possono vedere convergere in maniera sintetica gli sforzi e il lavoro di tutti. L’esperienza del Convegno è anche occasione per rinnovare lo slancio attraverso la raccolta



di spunti e materiali ma soprattutto grazie all’esperienza della comunione che ridona fiducia, fa sentire nel cuore lo scorrere di quella vita nuova dello Spirito in cui siamo immersi e della quale siamo al servizio. L’appuntamento per quest’anno è stato come di consueto a Roma, dal 3 al 5 gennaio 2018 presso la sede del The Church Village Hotel (Domus Pacis) di via di Torre Rossa, 94. “Dammi un cuore che ascolta”, questo è stato il titolo del Convegno, che ha visto l’alternarsi di voci che hanno fatto emergere i vari luoghi e ostacoli all’ascolto. L’orientamento

decisamente vocazionale del Sinodo sui giovani ci invita ad approfondire la tematica dell’ascolto, sia nell’orizzonte classico dell’accompagnamento spirituale, sia attraverso spunti di curiosità ed interessanti novità che sono state offerte ai convegnisti. Il Convegno è stata anche l’occasione per dare un saluto di ringraziamento al direttore uscente don Nico Dal Molin e un benvenuto al nuovo direttore don Michele Gianola. Altro importante appuntamento formativo sarà il XXXIII Seminario sulla Direzione Spirituale, che quest’anno si svolgerà ad Assisi, dal 3 al 6 aprile 2018 sul tema: “La sfida del discernimento vocazionale nell’accompagnamento dei giovani”.

DON LUCA CRAPANZANO
RETTORE SEMINARIO VESCOVILE

LA PAROLA III Domenica Anno B

21 gennaio 2018

Giona 3,1-5.10
1Corinzi 7,29-31
Marco 1,14-20



Convertitevi
e credete al Vangelo
(Mc 1,14-20)

La storia del profeta Giona, di cui si legge oggi uno dei passaggi finali del piccolo libretto sacro a lui intitolato, è costellata dalla ricerca della verità che rende il profeta libero e, soprattutto, vero e coerente con la sua natura più intima: la Parola di Dio. Nessuno dei profeti trova pace dal momento dell’elezione e Geremia scrive perfino di aver desiderato non avere più niente a che fare con Dio, pur di non subire le umiliazioni del popolo. Anche Gesù verrà condannato a morte e quasi linciato dalla folla nel giorno in cui, presentandosi nella sinagoga di Nazareth, annuncerà di essere il compimento delle profezie. Tuttavia, è all’insegna della libertà e della verità che la vita del profeta si realizza pienamente. Ora, se questa prospettiva può sembrare alquanto lontana, distaccata e assente dalla vita reale, non

lo è invece la trama del racconto biblico del vangelo odierno. In essa si presenta la figura di Gesù in due scene distinte: subito dopo il battesimo mentre declama il suo invito profetico alla conversione e, successivamente, mentre si trova sulle rive del lago di Galilea e chiama alcuni uomini alla sua sequela (Mc 1,17). C’è in queste parole la lucida testimonianza di una storia di libertà che sfugge i compromessi e le soluzioni ireniche ed insegna, invece, a guardare alla verità, attraverso l’invito alla conversione dai peccati che, praticamente, si traduce nella sequela del Maestro fino al nuovo battesimo: quello nello Spirito Santo. Gesù, secondo gli studi sulla sua storicità, ha esercitato un battesimo, assieme a Giovanni in contrapposizione ai riti di purificazione del tempio di Gerusalemme e in vista di una rinnovata adesione “del cuore” alla legge di Mosè; ma il destino di questo ministero profetico è passato continuamente attraverso il rifiuto: il rifiuto dei suoi familiari, dei suoi concittadini, delle autorità di Gerusalemme e, perfino, dei suoi discepoli, sotto la croce.

Il rifiuto della profezia rappresenta il momento più pesante della crisi dell’identità spirituale del credente; è il momento di rottura in cui anche solo pensare che “passa la figura di questo mondo”, come afferma San Paolo (1Cor 7,31), è per niente consolante; anzi è denigratorio e frustrante. La cosa più sconvolgente è riconoscere che quel rifiuto è, anzitutto, del profeta stesso alla sua stessa profezia, prima che essere della gente attorno. Il profeta diviene profeta quando accoglie per primo il senso del suo “messaggio” ed incarna così le parole che dirà, prima che con le labbra, con la sua stessa vita. Giovanni Battista profetizzava la conversione prima con il suo abito e poi con le sue parole; Gesù Cristo profetizza innanzitutto con la sua discesa nelle acque del Giordano, facendosi battezzare e poi con il suo messaggio in Galilea. Il profeta vive nella sua pelle l’intensa novità del suo stesso annuncio di salvezza e per un determinato periodo si distacca dal resto della sua gente per aderire completamente, con il corpo e con il cuore, al senso della sua esistenza.

Ma oggi, dove sono i “deserti” in cui ritirarsi e incontrare, sposare e vivere l’intimità con il Padre, fino a sentirsi figli, prima di ritornare tra la gente e annunciare la conversione? Quando arriveranno i tempi di un sincero silenzio di parole a favore di una lenta, ma sostanziale maturazione di fatti, azioni e “frutti degni di conversione”? Mancando questo, la verità del messaggio si appanna e la libertà sfuma improvvisa. Senza tutto questo, l’intensità stessa della profezia attuale non ha niente a che vedere con la forza delle parole del Maestro che faceva discepoli con un solo avverbio: “Seguitemi”. “Rimani assiso nel silenzio e nella solitudine, piega il capo, chiudi gli occhi; respira più dolcemente, guarda con l’immaginazione nell’intimo del tuo cuore, raccogli la tua intelligenza, ossia il tuo pensiero, dalla testa al cuore. Scandisci respirando: “Signore Gesù Cristo, abbiate pietà di me”, a voce bassa, o anche soltanto con la mente. Sforzati di cacciar via ogni pensiero, sii paziente e ripeti questo esercizio” (Dai Racconti di un pellegrino russo).

di don Salvatore Chiolo

Il compleanno di un grande artista con il “Pallino” di Gesù

Gli 80 anni di Adriano Celentano

Ecosì Adriano Celentano è arrivato al traguardo delle 80 primavere. Una longevità biologica ed artistica che lo fanno sembrare ancora un ragazzo, nonostante lui sia venuto al mondo nel 1938, il giorno dell'Epifania.

Il molleggiato, che con i suoi grandi successi ha venduto 200 milioni di dischi in circa 60 anni di carriera, ha dimostrato di essere inossidabile nel suo rapporto con il pubblico che lo ha sempre amato incondizionatamente avendo visto in lui non soltanto un artista completo (cantante, autore, attore, regista, ballerino, etc.), ma anche uno di loro, venuto dalla Milano povera, come racconta lui stesso nel famoso brano “Il ragazzo della via Gluck”.

Il segreto della longevità di Celentano? Certamente una fresca ed inesauribile creati-



vità artistica, una grande capacità di stare al passo con i tempi senza tuttavia tradire mai il suo stile inconfondibile, e poi – elemento non trascurabile – la sua profonda fede. Da sempre cattolico dichiarato, Adriano non solo non si è mai vergognato (come purtroppo oggi accade a molti cristiani) di dichiarare la sua fede, ma il suo amore per Gesù l'ha pure cantato, “predicato”, recitato. Basti pensare che nella sua carriera cinematografica, fortunata quasi quanto quella canora, ha pure interpretato e diretto un film (forse paradossalmente il peggiore da lui fatto, il più velleitario) che aveva per titolo “Joan Lui” e che raccontava di un ri-

torno di Cristo sulla terra nel nostro tempo.

La sua canzone “Pregherò” uscita negli Anni '60 fu poi una sorta di manifesto che

andava a bilanciare le trasgressioni dei movimenti sinistroidi e dei “figli dei fiori” che anticipavano poi la rivoluzione culturale del '68, in buona parte anti-cattolica e anti-clericale.

“24.000 baci”, “Azzurro”, “Una carezza in un pugno”, “Chi non lavora non fa l'amore”, “Svalutation”, “Soli”, “L'emozione non ha voce”

sono soltanto alcuni dei suoi innumerevoli successi discografici che hanno fatto da colonna sonora ad intere generazioni di italiani. E Celentano ha condiviso il suo successo con la moglie Claudia Mori, donna intelligente e di carattere, con la quale ha formato, almeno nell'immaginario collettivo “La coppia più bella del mondo”.

Tornando invece agli 80 anni del molleggiato, Canale5 ha già annunciato la prossima messa in onda di un cartoon autobiografico che avrà per titolo

“Adrian”; un “fumetto” televisivo tutto da vedere, con gli splendidi disegni di Milo Manara, e le musiche di Nicola Piovani e lo stesso Celentano.

Gianni Virgadola

Lettera al Giornale

Leggo il messaggio di Natale del Vescovo Rosario Gisana “L'utopia della redenzione” e le sue parole le introito come un atto di Fede, con tutto l'assenso d'intelletto che posseggo; la pratica risulta agevole nonostante si dica che la ragione sia distante dal cuore e che quindi non riscaldi. Probabilmente si tratta di una ragione poco modernista; si tratta di una ragione che assente al vero che accade dentro e fuori di sé nella sua irriducibile oggettività, a dispetto e nonostante tutte le forze e suggestioni più o meno avverse che si adoperano. Il dovere di riconoscere il Fatto, l'Accadimento, è il primo atto di verità, il principio, il primo dei sì che conducono alla possibilità di essere Redenti. Non dovrebbe essere difficile superare qualsiasi aporia astruendo e sincronizzando gli eventi relativi all'Incarnazione del Verbo Eterno di Dio: Gesù è risposta a tutte le istanze remote e affioranti dell'uomo antico e moderno. A niente valgono le spinte segregazioniste dell'essere individualista, negatore dell'accoglienza, della fraternizzazione universale; tali spinte sono nullità concettuali poiché dettate non tanto da una eventuale e (più o meno) rispettabile teoricità antropologica quanto piuttosto da una volgare passiva posizione egoistica: tutte le teorie razziste (Knox, Gubineau, Madison Grant, etc.) sono state ragionevolmente confutate e pertanto una sola evidenza giustifica tale assenza d'umanità: l'errore di percezione di un sé collettivo (Occidente) che ha creduto di fare di una fortunata contingenza storico-economica l'assoluto statico ed eterno da imporre più che alle menti ai sensi.

L'autoreferenzialità è quell'empietà, quel peccato che il Verbo Incarnato viene a lavare col Suo Sangue, indicandoci parimenti una via, nuova e antica, antica quanto il sogno di Dio Padre; quanto il sogno di ogni Padre amorevole giusto e buono: che la propria famiglia, tutti i suoi componenti producano una storia di autentica fraternità. Iscritta da Dio nella natura umana e rivelata nell'Incarnazione del Verbo, tale fraternità (progettualità), sottolinea don Rosario, deve tendere verso il proprio compimento, pena l'incompiutezza dell'atto Redentivo di Cristo, non di certo da intendere come possibile fallimento del Piano Salvifico quanto piuttosto come verifica di reali conversioni in atto.

Pertanto il monito non è da annoverarsi nel cumulo di appendici a manuali prescrittivi, l'esortazione dice di un atto sublime di Carità, d'affabile teologalità che riscalda il cuore dei credenti, del Maestro e del discepolo; dice di un bene fatto di Parola e parole franche, poiché con Dio abbiamo a che fare, con i suoi Apostoli che nulla hanno da dare se non ciò che da Lui hanno ricevuto! Il mio compito oggi pertanto non può che essere quello di fare spazio a quel Dio che viene inerme, docile, dialogante; desideroso di prossimità pacifica, paziente, persuasiva alla fraternità accolta, condivisa quale via maestra per dispiegare la Sua umanissima Epifania, la più eloquente ed accattivante! La kenosis del Verbo eterno quale forma sublime della synkatabasis di Dio è, per chi ha voglia di essere ancora in dialogo con se stesso, con la propria coscienza, la più probante affermazione della Sua solidarietà con il mondo, la più probante affermazione della Sua Divinità. Non si tratta di aleatori percorsi della psiche se in questa traiettoria comunionale cogliamo convintamente un compito per il singolo, per l'umanità, che possa spiegare con soddisfazione il tempo donatoci ed il senso potente di un impulso relazionale, quasi irrefrenabile, le cui frontiere non possono di certo essere stabilite da ottuse spinte egoistiche! Grazie don Rosario.

Massimo Cassarà

Convocazione commissione CESi

Si riunirà giovedì 18 gennaio la Commissione dell'Ufficio regionale per il Tempo libero, il Turismo e lo Sport. A convocare la seduta ordinaria sono mons. Antonino Raspanti, vescovo di Acireale e delegato CESi per il settore, e don Roberto Fucile, direttore dell'Ufficio.

L'incontro - il primo dell'anno dopo la nomina del direttore e del vescovo delegato per il quinquennio 2018/2022 - sarà occasione, innanzitutto, per una prima conoscenza tra i direttori che, nelle diocesi di Sicilia, si occupano di questo ambito pastorale. All'ordine del giorno gli adempimenti previsti dalle Norme generali per gli Organismi

pastorali regionali, quali, ad esempio, individuazione del vicedirettore del segretario dell'Ufficio. Durante la riunione sarà anche pianificato il calendario degli incontri per quest'anno e individuati obiettivi e priorità da trattare in sede regionale, in accordo anche con le indicazioni che arrivano dalla CEI.

La Commissione si riunirà presso la sede della Conferenza Episcopale Siciliana, in corso Calatafimi, 1043, a Palermo. I lavori avranno inizio alle ore 10.

Francia, un telefono fisso in ogni cella



Mentre le carceri italiane sono sempre più affollate, 22.000 detenuti in più fra i giovani nel 2016, e i servizi spesso insufficienti a garantire una vita dignitosa ai carcerati, in Francia il Presidente Emmanuël Macron ha avviato un'autentica rivoluzione autorizzando che siano installati in ognuna delle 50.000 celle delle 178 prigioni francesi dei telefoni fissi che consentiranno a ciascun detenuto

di parlare con i propri familiari quotidianamente.

L'idea è nata da una sperimentazione avviata nel luglio 2016 nel carcere di Montmédy, dove è stata data la possibilità ai detenuti di telefonare ai propri familiari e amici (4 numeri autorizzati e destinatari identificati dalle autorità) a qualsiasi ora del giorno o della notte grazie a un telefono fisso installato nella cella. La notizia è stata data da “Le Monde” e viene già considerata una “veritable revolution”.

Comunica il Ministero della Giustizia: “L'iniziativa vuole favorire il mantenimento delle relazioni familiari considerate un fattore essen-

ziale per il reinserimento ed evitare una delle principali fonti di incidenti all'interno delle carceri, che è il traffico indiscriminato e spesso criminoso dei telefoni cellulari”. Ora, alla luce di questa esperienza di oltre alpe è possibile pensare che pure in Italia si possa portare nelle carceri i telefoni fissi. Si fa portatrice di questa iniziativa la radicale Rita Bernardini, evidenziando come i detenuti italiani possano oggi telefonare ai loro familiari soltanto una volta la settimana e per non più di 10 minuti.

Condizioni queste inumane per chi ha sbagliato ma sente il bisogno di parlare più spesso con un genitore o un figlio per sentirsi ancora nel cuore di una famiglia.

Miriam Anastasia Virgadola

della poesia

Gianni Ianuale

Il poeta, nativo di Castello di Cisterina, vive a Marigliano (NA). Ha fondato l'“International Vesuvian Academy”, la poliartistica “Uaoc” (Unione Artisti Operatori Culturali) e il “Centro Studi Accademia Internazionale Michelangelo”. Ha anche fondato il premio di poesia “Primavera Vesuviana”, è stato direttore e redattore della rivista “Nuove proposte” e collabora con la rivista “Vesuvio”. Ha al suo attivo la pubblicazione di diverse opere poetiche: Profili (1983), L'ariete vincente (1985), Messaggi d'amore (1988), L'ultimo canto (1994), Viaggio nell'amore (1995), Lasciatemi cantare

l'infinito... (1996, 1997 2°ed.), Cadenze elegiache (1997), L'altra anima del cielo (2001, 3 ed.) e con le Edizioni Brignoli “Pathos Trascendentale” (2016) contenente bellissime illustrazioni del pittore Vincenzo Cacace. Ha ricevuto diversi premi letterari: il “Golfo di Napoli” dell'Accademia San Marco, il “Magris”, “Il Golfo” di La Spezia, il “Città di Aversa”, “Il Rombo” di San Cipriano d'Aversa e il “Madre Claudia Russo”. Insignito della nomina a Cavaliere dell'Ordine della Repubblica, dell'onorificenza di Cavaliere della Repubblica e del Premio della Presidenza del Consiglio dei Ministri per la sezione poetica.

A Giordano Bruno

Muto, rifiorisci
nei giardini di Socrate,
nella sferica grazia
che scrutar mi fa vicende
oltre le antenne
di queste nude stanze.
Potenza teologica
eremo di profumi e ractio,
fammi continuare
a respirare tra sole e ginestre
i... solenni arcobaleni
della tua genialità.

So che la luce è tempo eterno
e il tempo è peregrinare
oltre le amare tragedie
per gli incapaci
che non riescono ad amare.
Ma tu, luce di Cristo,
trucidato, offeso e martoriato
da mille Caini
tra meteore di lapilli infuocati
e... mille stracci neri,
fa' che l'aria di questo mondo
diventi logos di pace!

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

Grazie ai sacerdoti Ogni persona, ogni storia è importante



Don Diego Conforzi, parroco di Sant'Ugo a Roma

In Italia ci sono 35 mila sacerdoti diocesani che hanno deciso di donare la loro vita al Vangelo e agli altri. Per vivere hanno bisogno anche di noi. [Doniamo a chi si dona.](#)

Sostieni il loro impegno con la tua Offerta

OFFRI IL TUO CONTRIBUTO AI SACERDOTI CON:

■ versamento sul conto corrente postale n. 57803009 ■ carta di credito, chiamando il Numero Verde 800-825000 o sul sito www.insiemeaisacerdoti.it
■ bonifico bancario presso le principali banche italiane ■ versamento diretto all'Istituto Sostentamento Clero della tua Diocesi. [L'Offerta è deducibile.](#)

Maggiori informazioni su www.insiemeaisacerdoti.it

Segui la missione dei sacerdoti su www.facebook.com/insiemeaisacerdoti



Papa: "Fede in dialetto"

"Io voglio dirvi una cosa soltanto, che tocca a voi: la trasmissione della fede soltanto può farsi in dialetto. Nel dialetto della famiglia, nel dialetto di papà e mamma, di nonno e nonna". Lo ha detto papa Francesco, rivolgendosi ai genitori, nella messa nella Cappella Sistina in cui amministra il battesimo a 34 bambini.

"Poi verranno i catechisti - ha proseguito nell'omelia, pronunciata interamente 'a braccio' - a sviluppare questa prima trasmissione, con idee, con le spiegazioni. Ma non dimenticatevi questo: si fa in dialetto, e se manca il dialetto, se a casa non si parla fra i genitori quella lingua dell'amore, la trasmissione non è tanto facile, non si potrà fare".

"Non dimenticatevi - ha aggiunto il Pontefice -: il vostro cuore trasmettere

la fede, ma farlo con l'amore della casa vostra, della famiglia". Anche loro - ha detto quindi Francesco a proposito dei bambini - hanno il proprio dialetto, che ci fa bene sentirlo. Adesso tutti stanno zitti, ma è sufficiente che uno dia il tono, e poi l'orchestra segue. Il dialetto dei bambini, e Gesù ci consiglia di essere come loro, di parlare come loro". "Noi non dobbiamo dimenticare questa lingua dei bambini - ha aggiunto il Papa -. Questa lingua, parlano come possono, ma è la lingua che piace tanto a Gesù, e nelle vostre preghiere siate semplici come loro, dite a Gesù quello che è nel vostro cuore, come dicono loro oggi, lo diranno col pianto, come i bambini".

"Il dialetto dei genitori con l'amore per trasmettere la fede e il dialetto dei

bambini che va ricevuto dai genitori per trasmettere la fede", ha sottolineato ancora il Papa. All'inizio dell'omelia, il Pontefice ha spiegato: "Cari genitori, voi portate al battesimo i vostri figli.

Questo è il primo passo per quel compito che voi avete, compito della trasmissione della fede. Ma noi abbiamo bisogno dello Spirito Santo per trasmettere la fede, da soli non possiamo poter trasmettere la fede, è una grazia dello Spirito Santo la possibilità di trasmetterla e per questo voi portate qui i vostri figli perché ricevano lo Spirito Santo, ricevano la Trinità, il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, che abiterà i loro cuori".

RAINEWS24

Conoscere l'altro

di Alberto Maira

Movimenti di origine induista La Missione Vrinda (sesta parte)

La Missione Vrinda è una scuola iniziatica Vaishnava fondata nel 1990 a Vrindavana, in India, da Bhakti Aloka Paramadvaiti Swami - Guru Maharaja, come viene chiamato dai suoi discepoli, nato a Osterkappeln, in Germania, nel 1953 - come servizio al suo maestro spirituale Bhaktivedanta Svami, fondatore della International Society for Krishna Consciousness (ISKCON), che gli conferisce l'iniziazione nel 1972.

Ricevuto nel 1984 l'ordine di sannyasi da Bhakti Raksaka Sridhara Deva Gosvami Maharaja, fondatore della Sri Chaitanya Saraswat Math, alla morte di questi - nel 1988 - Paramadvaiti Swami continua a ricevere istruzioni e ispirazione da Sridhara Bhakti Pramod Puri Maharaja (1898-1999). Avuto da Bhakti Raksaka Sridhara Deva Gosvami Maharaja l'ordine d'iniziare discepoli assieme al confratello di origine colombiana Bhakti Vimal Harijan Maharaja, Paramadvaiti Swami dà inizio in questo modo alla Missione Vrinda, che conta attualmente più di centocinquanta centri sparsi in tutto il mondo: templi, comunità agricole, monasteri, ristoranti vegetariani, e così via. Paramadvaiti Swami è inoltre particolarmente attivo nella fondazione d'iniziative dedite alla diffusione della scuola Vaishnava nel mondo - fra queste, la World Vaisnava Association, l'Istituto Superiore di Studi Vedici, il Servizio Editoriale dei Vaishnava Acharya - e ha pubblicato diversi libri, particolarmente in lingua spagnola. La Missione Vrinda inizia le proprie attività in Italia all'inizio degli anni 1990, ma è solo a partire dal 2007 che si realizza l'apertura di alcuni propri centri di diffusione del vaishnavismo nel nostro Paese, nei quali sono organizzati incontri settimanali di approccio ai temi fondamentali del Bhakti Yoga.

amaira@teletu.it

Meter, il 2017 'anno nero'

Il 2017 è stato il peggior anno per quanto riguarda la pedofilia, la pedopornografia e gli abusi sessuali sui bambini, di età compresa tra i pochi giorni e i 12-13 anni. "Meter onlus", fondata da don Fortunato Di Noto, in un anno di intenso monitoraggio ha chiuso con 3137 segnalazioni (circa 1.000 in più del 2016) che corrispondono a milioni di immagini e video che i pedopornografi hanno diffuso e scambiato in tutto il mondo.

Una vera e propria tragedia e immane violenza sessuale su piccoli e indifesi. Ma c'è di più: il 2018 non è di meno. Solo nelle prime 12 ore, i volontari di Meter dell'Osservatorio Mondiale contro la pedofilia e pedopornografia hanno segnalato alla Polizia Postale Italiana, presso il compartimento Sicilia Orientale, 27 segnalazioni con 1006 video e 725 foto.

Pur essendo, in molti casi già materiale del passato, o già denunciato, il reato si perpetua ripetutamente a danno di bambini e bambine. Un anno, il 2018, che non inizia proprio bene. Il report 2017 di Meter, che sarà presentato come ogni anno alla comunità nazionale e internazionale, non ha un quadro sereno, anzi, drammaticamente aumentati i reati di pedopornografia e pedofilia.

"È arrivato il tempo di cambiare strategia e far assumere responsabilità alle Istituzioni, ai Server Provider nel mondo e favorire la cooperazione tra chi si occupa realmente di questo fenomeno, un'azione che sia più efficace e responsabile. Non è solo un augurio. Lo dobbiamo alle già vittime, alle presunte e a quelle che non devono essere abusate", ha detto don Fortunato Di Noto, Presidente di Meter.

Un calendario che è un inno alla vita

È stato intonato un vero inno alla vita nel corso dell'incontro che si è tenuto al Teatro Antidoto di Macchitella a Gela, dove è stato presentato il calendario che servirà ad acquistare poltrone da donare al reparto di oncologia dell'ospedale Vittorio Emanuele, ma soprattutto sono state presentate le storie di tante donne, mogli, madri, professioniste o casalinghe che hanno visto e cantano alla vita per sensibilizzare la società ad affrontare con coraggio la malattia. Si sono presentate tutte in tutta la loro verve, raccontando le loro paure, i loro dolori, lo spettro di non poter vedere i loro figli crescere, i loro nipotini nascere, i loro sogni realizzarsi.

Sono Aurora, Maria Grazia, Crocella, Valentina, Angela, Maria, Lucia, Nuccia e tante, tante altre supportate dal personale dell'associazione Farc&C che opera da diversi anni al reparto di oncologia

lavorando nel silenzio e nel rispetto della privacy delle persone che entrano in contatto con la parola *tumore* che ancor prima di essere pronunciata sa già di sentenza!

Ma questa volta la presunta sentenza è stata ribaltata dal coraggio e dalla forza di vivere e questo hanno inneggiato con i loro medici, psicologi, assistenti. L'emozione e le lacrime sono state gli ingredienti di una serata all'insegna dell'allegria nonostante tutto.

L'idea del progetto nasce nel reparto di oncologia in una delle tante chiacchierate col primario del reparto. In quella occasione, l'idea è nata proprio dal piacere di vedere queste pazienti trasformarsi in volontarie FARC&C sotto il nome di "amiche in Glicine" dopo aver finito il loro percorso di cura.

Loro sono la testimonianza che curarsi e fare chemioterapia porta alla guarigione imparando ad



essere guerriero per sopravvivere e riscoprendo il significato autentico della vita. L'idea si trasforma in progetto quando si incontrano FARC&C Peppe Cosca e Calogero

Ferreri.

La proposta di immortalare l'evento in sé, ma di rendere visibili i sentimenti e le emozioni che fluttuavano nell'atelier di Koskanyo è

nata durante un incontro, un pomeriggio davanti ad un the. E più erano gli scatti più l'adrenalina saliva. Quindi, visto che le donne amano i salotti e le chiacchiere, perché non attrezzare una sala per la chemioterapia a mo' di salotto? Fra le donne anche la stilista Carmela Palermo che, dopo un'esperienza simile, dovendo indossare un turbante dopo la chemioterapia, si è specializzata in questi accessori che diventano simboli di bellezza.

Sono stati già raccolti 4.500 euro e le volontarie sperano di arrivare a 10.000, con i calendari e l'ausilio di tutti.

Liliana Blanco

Fondazione
Prospero Intorcetta
Cultura Aperta



Dinamica e attenta agli aspetti storici, culturali, religiosi ed artistici, la Fondazione Prospero Intorcetta Cultura Aperta, nella sua eclettica veste, vuole esser un invito ed un positivo esempio per quanti, mossi da curiosità intellettuale e da passione per lo studio di culture diverse, ritengono la conoscenza mai definitiva.

Piazza Armerina
la sede della Fondazione Prospero Intorcetta



www.fondazioneintorcetta.info
portogallo@fondazioneintorcetta.info

Settegiorni dagli Erei al Golfo
Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Piano F. Calarco, 1 - Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Via Cammarata, 21 - P. Armerina P. I. 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 10 gennaio 2018 alle ore 16.30

Periodico associato STAMPA
Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965